

Seguire Gesù nel Tempio

Mc 11, 12-19.12, 38-44

[12] La mattina seguente, mentre uscivano da Betània, ebbe fame. [13] E avendo visto di lontano un fico che aveva delle foglie, si avvicinò per vedere se mai vi trovasse qualche cosa; ma giuntovi sotto, non trovò altro che foglie. Non era infatti quella la stagione dei fichi. [14] E gli disse: "Nessuno possa mai più mangiare i tuoi frutti". E i discepoli l'udirono. [15] Andarono intanto a Gerusalemme. Ed entrato nel tempio, si mise a scacciare quelli che vendevano e comperavano nel tempio; rovesciò i tavoli dei cambiavalute e le sedie dei venditori di colombe [16] e non permetteva che si portassero cose attraverso il tempio. [17] Ed insegnava loro dicendo: "Non sta forse scritto: La mia casa sarà chiamata casa di preghiera per tutte le genti? Voi invece ne avete fatto una spelonca di ladri!". [18] L'udirono i sommi sacerdoti e gli scribi e cercavano il modo di farlo morire. Avevano infatti paura di lui, perché tutto il popolo era ammirato del suo insegnamento. [19] Quando venne la sera uscirono dalla città. [38] Diceva loro mentre insegnava: "Guardatevi dagli scribi, che amano passeggiare in lunghe vesti, ricevere saluti nelle piazze, [39] avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei banchetti. [40] Divorano le case delle vedove e ostentano di fare lunghe preghiere; essi riceveranno una condanna più grave". [41] E sedutosi di fronte al tesoro, osservava come la folla gettava monete nel tesoro. E tanti ricchi ne gettavano molte. [42] Ma venuta una povera vedova vi gettò due spiccioli, cioè un quattrino. [43] Allora, chiamati a sé i discepoli, disse loro: "In verità vi dico: questa vedova ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri. [44] Poiché tutti hanno dato del loro superfluo, essa invece, nella sua povertà, vi ha messo tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere".

Ad una prima lettura, il racconto di Gesù e del fico (vv. 12-14 e 20-21) è uno dei più strani del Vangelo di Marco. E' piuttosto insolito maledire un fico perchè non ha frutti, visto il particolare che "non era infatti quella la stagione dei fichi" (v. 13). Gesù appare irragionevole e diventa più difficile comprendere l'avvenimento. Possiamo seguire due piste per scoprire il significato di questo passo, Innanzitutto dobbiamo ricordare che l'immagine del fico era usata nell'AT per indicare Israele (cfr. Os 9,10). Perciò la maledizione dell'albero da parte di Gesù funge da simbolo per la sua collera nei confronti del popolo giudaico

Ma perché Gesù maledice Israele proprio a questo punto del Vangelo? Ricordiamo che il popolo aveva appena accolto Gesù trionfalmente a Gerusalemme. Una seconda pista per comprendere questo passo è il suo contesto immediato, che mostra un Gesù arrabbiato mentre scaccia via i mercanti dall'area sacra del tempio. Di conseguenza si può comprendere perché Gesù intrecciò il passo della maledizione del fico con quello sulla purificazione del tempio. . Il fico seccato (v.21) sta a simboleggiare la sterilità della pietà del tempio giudaico al tempo di Gesù.

L'ultima scena di Gesù nel tempio è uno dei momenti più drammatici di tutto il vangelo di Marco. Gesù innanzitutto mette in guardia il popolo contro gli Scribi, che pregano a lungo e ad alta voce per essere notati e rispettati come " i santi" (vv. 38-39). Nello stesso tempo, dal momento che essi "divoravano le case delle vedove" (v. 40), mostrano quanto sia vuota la loro preghiera. Essi disobbediscono anche ad un comandamento particolare dato ai loro antenati da Mosè: "Non maltratterai la vedova o l'orfano" (Es 22,21). A questa storia di ipocrisia Marco ha aggiunto l'immagine commovente ed esemplare della povera vedova (vv. 41-44) Il Tempio è uno dei luoghi significativi per l'incontro con il Signore e con i fratelli per sperimentare il senso di comunità e vivificare la nostra fede. Talora però è utilizzato per affermare se stessi o porsi al centro dell'attenzione.

Il servizio al tempio, invece, è costruzione di comunità, e trama di solidarietà e di condivisione. Un'opportunità perché ognuno possa offrire quel poco o tanto che sia. Solo con il contributo di ciascuno, seppur piccolo, si realizzano comunità vive, capaci di essere segno di carità verso tutti,

soprattutto nei confronti di chi è più debole e fragile. Anche se le mura crollano, il tempio-comunità rimane, attorno a Gesù Eucarestia.

Il tempio è il luogo del culto autentico all'unico vero Dio. E' il luogo in cui Dio incontra il suo popolo e il popolo incontra il suo Dio. In essa si vive la relazione con Dio attraverso l'offerta sacrificale. L'offerta del sacrificio non è dare a Dio delle cose, non è restituire a Dio ciò che lui ha dato a noi, ma è riconoscere Dio come Dio.

I sacerdoti e gli scribi, invece, hanno fatto del tempio un luogo di commercio, di scambio di merci e valute. Essi usano il tempio per i loro interessi. Per loro il tempio è più un luogo da occupare che lo spazio per una relazione da abitare. Gesù è colpito dal comportamento di una povera vedova, che getta solo due monetine. Egli in quel gesto scopre come lei vive la relazione con Dio e con i fratelli. A differenza della folla dei ricchi, lei dona tutto quello che possiede: anzi, quello che è essenziale per la sua esistenza. Gesù vede nella vedova al tempio il modo migliore per vivere il discepolato. Gesù fa spazio nel tempio liberando il Cortile dei Gentili dai venditori di cambiavalute. Molte volte serve fare la stessa cosa nella nostra vita perché possa realizzarsi uno spazio libero per il Signore. Spesso è necessario distruggere per edificare, de-costruire per ricostruire. Lasciare è spesso la soluzione. Quando Dio entra nella vita porta con sé novità e autenticità, non senza aver distrutto ciò che è vecchio e falso.

Il piccolo gesto della povera vedova non ha nessuna pretesa di risolvere problemi economici del tempio, ma ha in sé la profezia nella logica del "minimo disponibile"; troppe volte non diamo il nostro contributo perché lo consideriamo irrilevante e non significativo. Questo poco, messo nelle mani di Dio, esprime la sua grandezza: nel frammento il tutto; è nel dettaglio di una piccola attenzione che c'è la sensibilità più bella dell'animo umano. Come laici esercitiamo lo sguardo per cogliere i segni di Dio posti sul nostro cammino, così da scoprire la bellezza del vangelo presente nella vita del mondo. Fare discernimento sul proprio essere nel tempio ci aiuta a riscoprirci come discepoli di Gesù e a sentirci parte della comunità.

Rifletto sul mio stare nel Tempio:

Mi sento parte della mia comunità parrocchiale? Racconta un episodio che mi ha fatto vivere l'appartenenza alla comunità.

Ricordo un'esperienza di solidarietà e di attenzione agli altri?

Signore, dammi la fede:

fede nella tua grazia, nella tua misericordia,
nella tua provvidenza che vigila, dirige, permette;

dammi fede nel bene, nella bontà, nell'opera
alla quale tu mi hai chiamato a collaborare,

fede nell'infinitamente piccolo, che tu,

con la fecondità misteriosa della tua grazia,
puoi trasformare nell'infinitamente grande.

Che io creda che nulla avviene invano,

che il più piccolo atto compiuto per tuo amore
ha un valore grande dinanzi a te.

O Dio, creiamo nella tua parola.

O Dio, speriamo nelle tue promesse.

O Dio, ti amiamo sopra ogni cosa.

O Dio, concedi a tutti la tua pace.

Antonio Izzo

Incontro di formazione Adulti di Azione Cattolica